

zione accresciute, degli istituti di restituzione dei dazi pagati per materie non consumate nel Comune, dei costi inerenti ai magazzini fiduciari, ecc., presumevasi in questa guisa di aumentare le rendite del bilancio di lire 2,200,000 circa all'anno, di cui una parte dovrebbe impiegarsi nel servizio di un prestito di 11 milioni, giudicato indispensabile all'esecuzione di opere pubbliche.

Facilmente si scorge come la Giunta oscillasse fra il progetto di una trasformazione tributaria sulla base della completa abolizione dei dazi, che respinse solo per motivi di opportunità, e l'estensione della cinta a tutto il Comune, che accolse quale espediente necessario a dare al bilancio la voluta elasticità e a togliere le troppo gravi disuguaglianze di carico delle imposte, temperandolo anche coll'esenzione da ogni tributo del pane, delle paste, delle farine, del riso.

Sui proposti provvedimenti saggiamente la Giunta non pose questione di fiducia, desiderando che di essi il Consiglio facesse libero e largo esame.

Il Consiglio comunale, dopo ampia e degna discussione, nella tornata del 19 dicembre 1895, approvò sulle proposte della Giunta la seguente mozione:

« Il Consiglio, affermando la necessità di conseguire l'unificazione tributaria del Comune e l'assestamento duraturo del bilancio, encomia la Giunta per la iniziativa presa e per gli studi importanti presentati in argomento e deferisce ad una Commissione di nove membri l'esame di ogni proposta relativa. »

Ed il 20 nominava la Commissione, che nel settembre di quest'anno presentava, estensore il comm. Carnelli, la propria relazione (1).

La Commissione egregiamente rispose all'aspettazione del Consiglio, poichè, a parte il giudizio sui provvedimenti di merito, tutti riconosceranno che di rado in documenti consiliari si trova tanta vigoria di argomentazione, e si riflette tanta soda cultura, unita a sommo senso pratico. Convenendo la Commissione colla Giunta nell'ideale dell'abolizione dei dazi, e pur non nascondendosi le difficoltà che all'attuazione di tale provvedimento contrastano parte dal concetto che non si debba tosto abbandonare il proposito vagheggiato, ma applicarlo a gradi, ove non sia possibile applicarlo d'un tratto integralmente. Si sa che i dazi di barriera locale riguardano voci di tariffa di ragione comune dello Stato e dei Municipi, e voci di esclusiva competenza comunale. « In tale stato di cose, e fino a che per le bevande e per le carni che sono e rimangono le voci di dazio più feconde per lo Stato come per i Municipi, non intervengano nuove leggi generali e nuovi ordini tributari di Stato, quei Comuni i quali, abbonati col Governo, devono pure corrispondere integralmente a quest'ultimo il canone liquidato per il decennio, non hanno aperta dinanzi a sè, per necessità logica e per forza di legge, nessun'altra via — scrive la Commissione — se non quella di cominciare essi a togliere dalla

---

(1) Essa s'intitola: « Relazione per l'unificazione tributaria e per l'assestamento del bilancio del Comune di Milano », Milano, 1896. Il presidente di questa Commissione è l'attuale ministro degli esteri, Visconti-Venosta, e ne fecero parte i consiglieri Carnaggia, De Angeli, Ferrini, Marmont, Negri, Salmoiraghi, oltre al relatore comm. Carnelli, ed al De-Capitani, Commissario dissenziente che presentò una contro-relazione, di cui diremo dopo.